Anno VII - 1854 - N. 26

L'OPINIONE

Giovedì 26 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 25 GENNAIO

LA BATTAGLIA DI CETATE

Le relazioni confuse, pervenute negli ultimi giorni dal teatro della guerra sul Danubio, ci lasciarono in dubbio sull' importanza e sul risultato dei combattimenti ch' ebbero luogo dal 6 sino al 10 del corrente mese in vicinanza di Kalafat. Ora però che le notizie si chiariscono è evidente che i turchi ebbero decisamente il vantaggio.

Il punto principale della pugna è stato il villaggio di Cetate situato al disopra di Kalafat sul Danubio, la di cui posizione sembra essere stata considerata come di molta importanza per le successive operazioni, avendo tanto i russi come i turchi fatto ogni sforzo per impadronirsene e sostenervisi.

Se ripassiamo il complesso delle notizie, il senso più probabile delle operazioni di guerra in quella località ci sembra essere il seguente: Già da qualche tempo i russi facevano grandi preparativi per assalire Kalafat e scacciare i turchi da questo posto, che rendeva incompleta l' occupazione dei principati. Questa circostanza doveva essere senza dubbio un grave pensiero nell' occhio della Russia che aveva annunciato a tutta l' Europa con grande enfasi che occupava i principati come pegno sino a tanto che la Porta non avesse aderito alle sue domande. Ora l' occupazione turca di Kalafat, avvenuta di viva forza nella precedente campagna, è un grave scacco in faccia all'Europa, e rende incompleto il pegno, togliendone la maggior forza morale, quella dell' assoluta superiorità militare.

Era quindi naturale che i russi dirigessero da quella parte i loro principali sforzi, e infatti nelle vicinanze di Krajova accumulavano truppe, munizioni, artiglierie e ogni specie di arnesi di guerra nella chiara intenzione di assalire Kalafat. Le corrispondenze da Bukarest nei giornali tedeschi annunziavano ogni giorno i passaggi di truppe alla volta della piccola Valachia, e asserivano imminente da un giorno all' altro l' assalto di Kalefat. Peraltro la difficoltà delle comunicazioni e la lentezza inerente ordinariamente ai movimenti delle truppe russe, ritardavano le operazioni, e pare che i diversi corpi non potessero giungere che con molta difficoltà e lentezza ai punti designati, onde il generale turco ebbe ogni agio di tener d'occhio quei movimenti, e di spiare l' istante più favorevole per rendere frustranei quei tentativi. Così giunse il giorno in cui Omer bascià riputò essere opportuno il momento per rompere la linea nemica, e gli apparecchi diretti contro Kalafat. Ciò sembra essere stato allorquando i russi per compiere la linea d'attacco divisarono di occupare Cetate.

Tale occupazione era necessaria a motivo che senza questo punto l'ala destra dei russi sarebbe stata esposta da questa parte ad un assai pericoloso assalto di fianco per parte del nemico che avesse passato in quel punto il Danubio. Si può dire in questo senso che il possesso di Cetate fosse decisivo per il risultato dell'attacco sopra Kalafat. Occupando quel luogo i russi potevano operare liberamente su tutta la linea; rimanendo esso in potere dei turchi, i movimenti russi erano facilmente paralizzati e inviluppati. Perciò gli accaniti combattimenti in quella regione e dalla circostanza che il giorno 10 i russi concentrarono le loro forze sopra Radovan senza far più alcun conto di Cetate, dimostra che le loro intenzioni erano andate a vuoto.

La vittoria è quindi da attribuirsi interamente ai turchi, i quali non hanno a dir vero guadagnato molto terreno, ma ruppero interamente il piano d' attacco del principe Gorstchakoff.

I turchi hanno guadagnato una battaglia difensiva e riportarono un ragguardevole risultato strategico.

È rimarchevole la circostanza che i russi per raggiungere uno scopo così importante in linea politica e strategica, come la presa di Kalafat, non abbiano, non ostante i preparativi di più settimane, potuto raccogliere sul punto decisivo un maggior numero di truppe di quello indicato nel bollettino, cioè dai 12 ai 15,000 uomini. Ciò dimostrerebbe che o i russi non hanno disponibili sì vaste masse armate, come fecero supporre le loro relazioni, oppure che ai loro generali manca l' abilità strategica che al giorno d' oggi è la base dell' arte della guerra, cioè quella di radunare sul punto decisivo masse superiori di truppe.

Dall' altra parte può far senso che anche i turchi non traggono vantaggio dai loro successi, e si mantengono sempre in attitudine difensiva. Vediamo però un progresso. Dopo la battaglia di Oltenitza Omer bascià, accontentandosi della vittoria ottenuta sul posto, non solo non spinse le sue operazioni verso Bukarest, ma dopo alcuni giorni abbandonò interamente Oltenitza e la riva sinistra del Danubio in quella parte. Ora a Kalafat dopo aver riportato una vittoria difensiva, Omer bascià non insegue i suoi vantaggi, ma conserva però la sua posizione di Kalafat, la estende di qualche poco e la munisce di maggiori fortificazioni.

È probabile che l'intenzione del comandante turco sia quella di agguerrire i suoi soldati e di ispirare loro fiducia con successi sicuri, senza avventurarsi in azioni di incerto esito, che riescendo a male farebbero di un colpo cadere l'entusiasmo e l' ardore bellicoso dei turchi, convertendolo in disordinate fughe e terrori panici.

L'occupazione continuata di Kalafat è già un permanente successo di guerra pei turchi e una continua protesta contro l' occupazione dei principati.

Non crediamo poi che alle notizie date dai giornali e dai telegrafi sul passaggio di truppe russe sul Danubio possa attribuirsi una grande importanza.

Certamente non è difficile che singoli piccoli corpi volanti possano in questa stagione passare il Danubio sopra diversi punti, ma non è supponibile che ciò possa dar luogo a gravi conseguenze strategiche. Sebbene non sia inverosimile che i russi per controbilanciare moralmente la posizione dei turchi a Kalafat, divenuta loro inaccessibile, cerchino di stabilirsi in qualche altro punto sulla riva destra del Danubio, questo certamente non ha la medesima importanza politica e strategica come l' occupazione turca di Kalafat, qualunque sia il punto prescelto dai russi. Strategicamente non è che un punto occupato, il quale senza il possesso almeno delle principali delle fortezze turche su quella riva del fiume non può servire di base per ulteriori operazioni di guerra, e politicamente toglierebbe alla stessa occupazione dei principati il carattere di pegno attribuitole dalla Russia, poichè la convertirebbe in una operazione di guerra guerreggiata.

In faccia all' Europa e all' opinione pubblica, quell' occupazione, è vero, non è mai stata considerata altrimenti; è però certo che tanto la Russia, quanto la diplomazia, evitando di farne un *casus belli*, hanno impresso alla medesima un carattere speciale che, se non è la pace non era neppure almeno la guerra. Parrebbe quindi che la Russia non volendo ancora assumere una attitudine decisamente ostile contro le potenze occidentali non dovrebbe trovare della sua convenienza politica, l' occupare stabilmente qualche punto sulla riva destra del Danubio. Se pure ciò avviene nonostante la poca importanza strategica che può avere quest' occupazione, conviene dire che la Russia abbia voluto con ciò fare una risposta all' ingresso delle flotte del mar Nero, e rompere col fatto la guerra prima ancora di emanare le sue dichiarazioni diplomatiche.

Diminuzione delle gabelle. Le difficoltà che incontrar si dovevano nell' esecuzione della legge delle gabelle del 2 gennaio 1853 furono da noi additate reiterate volte. Ma un' altra ne sopraggiunse nell'anno scorso, che avrebbe messo in grande impaccio molti comuni se il governo avesse persistito a voler eseguire la legge senza modificazioni nel canone. Essa deriva dalla deficenza del ricolto del vino e dal conseguente aumento del suo prezzo, che cagionò una diminuzione di consumo.

Scemato il consumo, la quota della gabella diveniva più sensibile ed impossibile a pagarsi in molti comuni. Si aggiungano i difetti del riparto, che provocarono richiami sopra richiami, a cui finora il consiglio di stato non ha potuto dare una risposta decisiva, e vieppiù evidente apparirà il bisogno di una riforma.

Il ministro delle finanze, per apportare un sollievo ai comuni più aggravati ed in riguardo dello scarso ricolto del vino, ha presentato alla camera dei deputati, nella tornata del 13, un progetto di legge, con cui vien proposta una diminuzione uniforme del 10 p. 0[0 sul canone per tutte le provincie dello stato, ad eccezione della provincia di Genova, per la quale la riduzione sarebbe di 50,000 lire, ossia di L. 16 85 p. 0[0.

Che si ammetta per la provincia di Genova una differenza, non ne tacciamo il ministero, ma la notiamo per dimostrare come il riparto era stato imperfetto. Siccome i diritti di gabella sono regolati sul consumo, così fa mestieri di conoscere i bisogni e le abitudini delle popolazioni per istabilirli con equa proporzione. È un fatto che chiunque può verificare coi proprii occhi, che nei paesi della riviera ligure le popolazioni sono più sobrie e temperanti, hanno pochi bisogni, vivono con poca spesa, e la loro consumazione è assai ristretta. Si può mai pretendere che quei comuni paghino come altri che trovansi in diverse condizioni ed i cui abitanti hanno più estesi bisogni?

A ciò non si pose mente nella discussione della legge: ma, per fortuna, il male si può rimediare, e la notizia della proposta riduzione sarà stata accolta con compiacenza, siccome una giusta riparazione, dai comuni che sopportar non potevano la quota loro imposta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 22 corrente gennaio, si è degnata, a proposta del ministro della marina, di fare le seguenti disposizioni:

Giordano Pietro, applicato di quarta classe presso il ministero di marina, collocato in aspettativa per un anno, per affari di famiglia e dietro sua domanda;

Vian Guglielmo, luogotenente di prima classe del porto di Nizza, e Corvetto Agostino, operaio falegname di prima classe nella compagnia Maestranza del corpo R. equipaggi, collocati a riposo per anzianità di servizio, ed ammessi a far valere le loro ragioni alla pensione;

Basso Agostino, volontario nel consolato di marina in Genova, Lottero Carlo e Lavagnino Giuseppe, volontari nella soppressa azienda di marina, passati nella stessa qualità presso il ministero di marina;

Pareto Massimiliano e Giustiniani Cosimo, volontari pure di detta azienda, passati nella stessa qualità presso il nuovo commissariato generale di marina.

FATTI DIVERSI

Difetti del servizio postale. Ci scrivono da San Martino Siccomario, in data del 25 corrente:

« I giornali sono sempre in ritardo.

« La corsa delle ore 3 pomeridiane non coincide in Novi col passaggio della vettura-corriera, tra Genova e Milano, per cui le lettere ed i giornali diretti a S. Martino Siccomario e non impostati prima delle 11 mattutine, rimangono presso la direzione delle poste in Torino sino al giorno successivo.

« La direzione provvede però, da quanto si ode, con mezzi speciali per i dispacci diretti agli uffizi postali di Tortona, Voghera, Casteggio e Stradella, senza curarsi di S. Martino Siccomario, malgrado che quest' ultimo uffizio abbia, a motivo della sua vicinanza con Pavia, un'importanza maggiore di altri molti e meriti la preferenza su Casteggio e Stradella.

« Il sottoscritto interessa nuovamente la compiacenza della direzione dell' *Opinione* a richiamare contro l'inconveniente che deriva dal nuovo orario stabilito per la strada di ferro, onde ottenere che l' ultima partenza del convoglio di Genova segna, anzichè alle 6, alle 5 pomeridiane, come ha luogo per Torino, ed arrivi sino a Novi, limitando le fermate alle stazioni più importanti, ovvero affinchè si provveda diversamente.

Atti generosi. — *Cuneo, 24 gennaio*. Nel mattino del 21 corrente mese un giovane, non è certo ancora se per disgrazia o per propria volontà, cadeva nel profondo pozzo del palazzo Tournafort in Cuneo.

Trovandosi al basso è fortunatamente col capo fuori dell' acqua, il tappino chiese aita e v' accorsero molti vicini; ma tutti peritavano a scendervi perchè la fune era fracida e non si aveva in pronto verun altro mezzo.

Fatto più ardito dalla peritanza altrui, certo Pellegrino Bartolommeo macellaio, meno badando al proprio grave pericolo che a quello del caduto, scese animoso nel pozzo e n' estrasse salvo il disgraziato che stava per soccombere, e che fu tosto trasportato allo spedale civile per esservi curato d' una contusione rilevata nella caduta.

Simili tratti generosi sono superiori ad ogni lode ed il Pellegrino può con ragione andarne superbo.

(*Gazz. delle Alpi*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Una corrispondenza di Roma del 14, inserita nel *Débats*, annunzia essersi formata una società anonima per la costruzione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia. Non se ne conoscono le condizioni: ma si sa che la società doveva dar una cauzione di 500 mila fr., di cui era stato versato il primo quinto.

Si assicura che il governo sta preparando una memoria intorno ai Luoghi Santi, in risposta a certe asserzioni istoriche della cancelleria russa.

STATI ESTERI

PRUSSIA

Berlino, 20 *gennaio*. La dieta di Oldemburgo ha approvato il trattato che cede alla Prussia un porto sulla Yade.

DANIMARCA

Copenhaguen. La dichiarazione di neutralità comunicata ai gabinetti europei fu annunziata alle camere. (*Morning Post*)

RUSSIA

Leggesi in una corrispondenza da Parigi dell' *Indépendance Belge*:

« Correva voce a Pietroborgo che la nuova leva sarebbe di 10 per mille, mentre ordinariamente non si domanda più del 4 per mille. Del resto, il vizio dell'armata russa è sempre lo stesso; il che spiega la lentezza di tutti i suoi movimenti: la mancanza d'intendenze militari.

« Assicurasi infine che il consiglio dell' impero, la più alta autorità di tutta la Russia, sta per essere convocato, ciò che usasi soltanto nelle circostanze straordinarie. L'imperatore lo presiede, perchè questo consiglio non tratta che gli affari di stato più importanti, come a dire l' interpretazione delle leggi, i progetti d'imposta, i trattati di pace, le dichiarazioni di guerra. Notate che il consiglio dell' impero non fu ancora convocato, quantunque colla Turchia siasi già in guerra da qualche tempo. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Satellit* di Cronstadt del 10 gennaio ha la seguente corrispondenza dal confine valaco del 3 corrente:

« Da viaggiatori giunti dalla Valachia rileviamo una notizia che non sarà senza interesse pei vostri lettori.

« Ultimamente furono compilate pel clero della campagna alcune formole di preghiera in cui si alzano speciali preci per S. M. l' imperatore Nicolò, come usavasi fare anche altre volte quando i russi occupavano la Valachia. Questa liturgia era stata ordinata già per la domenica anteriore alle feste di Natale.

« Il viaggiatore, dal quale riceviamo la notizia, assistette nel giorno di Natale all' uffizio divino in uno dei villaggi e dice che parte del clero non osservi l' ordine datogli, ma che in luogo dell' imperatore Nicolò pongano quello del sultano Abdul Medjid, ad onta che lo considerino quale un cieco pagano. »

SPAGNA

Madrid, 16 *gennaio*. Questa sera fu tenuto un consiglio dei ministri, presieduto dalla regina.

Fu lungamente esaminato quanto si riferisce allo stato attuale e ai pericoli che minacciano l' ordine pubblico in seguito alle manovre dell'opposizione.

Ecco ciò che fu decretato ed eseguito:

Il mattino, a 9 ore, gli aiutanti di campo del generale Blaser, ministro di guerra, si presentarono dai generali sottonominati e loro ingiunsero di recarsi immediatamente alle residenze che sono loro designate. Alcuni partirono all'istante, gli altri saranno in viaggio avanti sei ore della sera, ultimo termine loro accordato.

Il maresciallo marchese del Duero alle isole Canarie, il generale Josè della Concha a Majorca, il generale Infante a Ibizo, il generale O'Donnell alle isole Canarie, il generale Armero a Leon. Suo fratello, generale come lui, e che comanda a Badajoz, è surrogato dal generale Boignez che deve partire la sera stessa per recarsi a quel posto.

La *Gaceta* del 17 contiene un decreto che annulla il contratto fatto per la curatura del porto di Barcellona, contro il quale erasi fortemente levata l' opposizione, e un altro decreto che riduce il

prezzo del sale che sarà somministrato all'agricoltura.

Annunciasi una nuova organizzazione del corpo dei carabinieri, la soppressione dei doganieri creati dal signor Bravo Murillo, e quella dei *mozos de escuadra*, truppe locali di Catalogna.

Saranno pure introdotte delle grandi riforme nella legislazione doganale in un senso più liberale. (*Patrie*)

INDIE E CINA

Abbiamo col piroscafo, arrivato stamane in 114 ore da Alessandria, ragguagli di Bombay 29 dicembre, di Hong-Kong 11 e di Canton 10 dello stesso mese.

A Rangun fu scoperta una cospirazione birmana contro gl' inglesi. Cinquecento uomini armati di coltelli dovevano unirsi per il plenilunio (il 22 di novembre) al numeroso stuolo di devoti che visitano in quel periodo la pagoda, fortezza inglese e tempio birmano ad un tempo. Indi avrebbero assalito la fortezza, sorpresa la guarnigione, e tirato un colpo di cannone in segno di vittoria, dopo di che gli altri congiurati avrebbero dato fuoco al commissariato, massacrato le truppe e saccheggiata la città approfittando dello scompiglio. Ma le autorità inglesi furono informate in tempo della trama; per cui nel giorno destinato alla sommossa, 50 soldati dell' 80º reggimento britannico e una compagnia del 9º di fanteria indigena di Madras s' imbarcarono sul piroscafo *Nemesis*, apparentemente per attaccare alcuni pirati; ma appena annottò, sbarcarono e procedettero tranquillamente ad occupare l' edifizio del commissariato. Le guardie furono raddoppiate; si appostarono i cannoni e si caricarono i moschetti di tutti i soldati; ma pare che siffatti preparativi abbiano sbigottito i cospiratori, giacchè l' attesa sollevazione non ebbe luogo.

Il dì seguente, 80 soldati si recarono a Remmendine, ed ivi arrestarono sette persone, impossessandosi inoltre d' alcuni depositi d' armi. Vuolsi che da Ava fosse già stato mandato un governatore per Rangun pel caso di successo della trama; ma che questi sia fuggito quando seppe tutto essere stato scoperto.

Il governatore generale delle Indie partì il 9 dicembre da Calcutta per il Pegù ed era atteso di ritorno pel 18 gennaio.

Non si ebbero notizie riguardo le ulteriori operazioni dell' esercito russo giunto a Khiva. Mancano pure dati positivi circa le relazioni della Persia colla Russia: ma il *Bombay Telegraph and Courier* ci fa sapere che nelle Indie si va accreditando l'opinione di un'alleanza fra il governo di Pietroborgo e quello di Teheran. Ad ogni modo i movimenti dello sciah danno molto pensiero agli inglesi.

Un corpo numeroso di truppe persiane (60,000 uomini, a quanto si dice) marciò da Shiraz a Buscir. Quest' ultimo porto è ora bloccato dalla sloop *Clive* della compagnia delle Indie. Lo scuner *Constance* e la fregata a vapore *Auckland* furono spediti da Bombay al golfo Persico. A quanto si crede, codeste misure furono adottate per impedire ai persiani di procedere contro Bagdad.

Si annunzia che Dost Mahomed, il sovrano dell'Affganistan, è accampato a Candahar con un esercito numeroso. Ignorasi per qual motivo ei sia partito dalla sua residenza di Cabul; seconda il *Bombay Times*, è probabile che l'abbia fatto soltanto per passare l'inverno altrove.

Gli afridi si sono sottomessi pienamente, costretti a ciò dal blocco del passo di Kohat per parte degli inglesi; ed ora la frontiera nord-ovest è tranquilla.

L' 11 dicembre morì il rajah di Nagpore, senza eredi naturali, e siccome il governo britannico ricusò di accordargli o di adottare un successore, la magnifica valle di Berar (grande come la metà della presidenza di Madras) che apparteneva a lui, passa in potere degli inglesi. Furono già mandate truppe britanniche a quella volta, e la quiete rimase ivi inalterata.

Il tenente inglese Godby fu assalito il 2 dicembre presso Pesciaver da un afridi e restò ferito gravemente; ora peraltro è fuor di pericolo. Si ignora il motivo dell' aggressione. L' assassino fu fatto a pezzi sul momento dagli ufficiali e soldati indigeni che si trovavano presenti in quella circostanza.

Riguardo l' insurrezione cinese non abbiamo alcun fatto positivo d' importanza. A Canton e Hong-Kong si vociferava (dietro relazioni del *Lady Mary Wood*, arrivato da Sciangai) che l'esercito dei rivoltosi seguitava ad avanzarsi, ed era giunto alla fine d'ottobre a Jin-Kew (o Jin-Kiu), distante circa 60 miglia da Pekin. Ma questa voce merita conferma. I ribelli erano ancora in possesso di Sciangai a tutto il 29 novembre; vi continuavano frequentemente le solite scaramuccie cogli imperiali, però non era stato tentato alcun attacco di rilievo.

Un cinese nato a Singapore e quindi suddito britannico, fu decapitato a Sciangai per parte dei ribelli come sospetto di spionaggio. Parecchi indigeni sudditi inglesi diressero una petizione a quel viceconsole britannico, in cui dichiarano che il giustiziato era innocente e domandano riparazione all'Inghilterra.

A Sciangai giunse la notizia che l' imperatore del Giappone è morto. Tale annunzio fu recato ivi per parte dei legni da guerra russi giunti dal Giappone. Si annunzia inoltre che per tre anni la corte giapponese non riceverà alcun inviato delle potenze estere. (*Oss. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

Quantunque siano già corse molte notizie sul rifiuto della Russia di accedere alla proposizione della conferenza, pure dobbiamo riferire quanto ne scrive da ultimo il *Times* onde mostrare in qual forma altera ed offensiva questo rifiuto sarebbe espresso.

Ecco in quali termini presso a poco sarebbe concepito il dispaccio:

« Le proposte di Vienna, oltrecchè sono incompatibili colla dignità dell' imperatore, non potrebbero servire che a stornare l' attenzione dal vero punto della questione fra la Porta e la Russia, e per conseguenza queste proposizioni sono assolutamente rigettate.

« Per mostrare nondimeno ch' esso acconsente ancora a trattare, l' imperatore ha nominato il principe Gortschakoff suo ministro plenipotenziario ed è a lui che dovrà dirigersi la Porta quando abbia voglia di aprire trattative. Tuttavolta sarebbe inutile per la Porta di pensare a questo partito quando lo facesse sotto l' erroneo pensiero che l' imperatore voglia rinunciare ad alcune delle condizioni annunciate nell'*ultimatum* del principe Menzikoff.

« Ogni plenipotenziario della Porta dovrà essere provveduto di un firmano nel quale sarà bene stabilito che la Porta, riguardando l' attuale differenza come un affare esclusivamente personale fra essa e la Russia, riconosce che la differenza medesima non può essere regolata che dalle due sole potenze suddette. »

— Ecco, secondo la *Boersenhalle*, la nota circolare con cui il governo di Danimarca comunica la risoluta neutralità:

« Le complicazioni politiche, nel momento attuale, dopo la dichiarazione di guerra della Porta ottomana e la possibilità di una guerra marittima vicina imposero al governo di S. M. il re il dovere di portare la sua seria attenzione sulle conseguenze che ne potrebbero risultare. Esso desidera sinceramente mantenere la buona intelligenza e le relazioni d'amicizia che così felicemente esistono fra la Danimarca e tutti i governi europei; e siccome il re nulla ha più a cuore che di mantenere e rafforzare questo stato di cose, così S. M. considera come un dovere di non lasciare le potenze alleate ed amiche nell' incertezza sulla politica ch' esso vuol seguire nel caso di cui trattasi.

« In forza dell' intima amicizia che esiste fra i sovrani ed i popoli di Danimarca e del regno unito di Svezia e Norvegia, ed in considerazione altresì dei principii e degli interessi comuni ai due stati, S. M. credette prima di tutto intendersi col suo augusto amico vicino ed alleato S. M. il re di Svezia e Norvegia intorno alle misure che convenisse di prendere in alcune eventualità per realizzare un' azione comune la quale, per la sua identità, fosse di natura a facilitare l' applicazione dell'adottato sistema.

« Accoltasi quest' apertura con quel favore che doveasi ben aspettare, il sottoscritto, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Danimarca presso S. M.... ed in conformità delle risoluzioni adottate dai due sovrani, ricevette dal suo grazioso padrone l'obbligo di far conoscere al governo di S. M..... le regole generali che il re di Danimarca credette dover adottare per garantire la sicurezza de'suoi stati nel caso deplorabile in cui scoppiassero ostilità fra le potenze alleate ed amiche di S. M.

« Il sistema che S. M. il re di Danimarca si propone di osservare e di applicare, senza eccezione, è quello d'una stretta neutralità. Questo sistema riposa sulla lealtà, l'imparzialità ed un'uguale stima per i diritti di tutte le potenze. Ora, essendo d'accordo le due potenze, ecco i doveri che questa neutralità imporrà al re di Danimarca ed i vantaggi ohe ne raccoglierà:

« 1º Astenersi durante la guerra di ogni partecipazione nell'interesse dell'una delle parti belligeranti ed a pregiudizio dell'altra;

« 2º Ammettere nei porti della monarchia i vascelli di guerra e le navi di commercio delle potenze belligeranti. Cionondimeno il porto di Cristiania potrà essere chiuso a queste navi come anche ai bastimenti di trasporto appartenenti alle flotte delle potenze belligeranti. Le misure sanitarie e di polizia, consigliate dalle circostanze, dovranno essere naturalmente osservate. I corsari naturalmente non saranno ammessi nei porti e nelle rade danesi;

« 3º Concedere ai vascelli belligeranti il diritto di procurarsi in tutti i porti della monarchia gli articoli di cui potessero abbisognare, ad eccezione però di quanto potrebbe essere considerato contrabbando di guerra;

« 4º Chiudere i porti della monarchia ad ogni preda, eccettuato il caso d'urgenza, e proibire in questi porti la condanna e la vendita delle prede;

« 5º I rapporti commerciali di S. M. il re coi paesi belligeranti saranno mantenuti in tutta la loro estensione; nondimeno le navi mercantili saranno sempre obbligate di sottomettersi alle regole generalmente obbligatorie e riconosciute nel caso d'un blocco dichiarato ed effettivo.

« Ecco i principii generali della neutralità che il re di Danimarca credette di dover adottare per il caso in cui una guerra scoppiasse in Europa. Il re si lusinga ch'essi saranno riconosciuti conformi al diritto internazionale, e che la loro applicazione franca e leale porrà S. M. in grado di continuare colle potenze amiche ed alleate i rapporti ch'esso desidera sì vivamente di conservare nell'interesse de'suoi sudditi.

« Vogliate comunicare la presente nota. »

— La *Gazzetta medica settimanale* di Vienna pubblica la seguente relazione dal Basso Danubio. 11 gennaio:

« Le relazioni avute asserivano che le truppe russe nella piccola Valachia, al di qua del Schyl. non erano nè tanto numerose, nè sì bene fornite di artiglieria e cavalleria per assalire la posizione fortificata di Kalafat, ma le domande urgenti di materiali per gli ospedali che il medico dello stato maggiore di Kalafat faceva ultimamente, cui seguì anche la domanda di altri medici, erano fondate sull' aspettativa d' importanti combattimenti d avamposti nei dintorni di Kalafat. Fortunatamente giunsero il 14 tredici nuovi medici da Sciumla, per la maggior parte francesi, e ci posero nella situazione di mandare tosto a Vidino e Kalafat nove medici già cogniti del terreno, abituati al clima, e capaci di stare a cavallo, e da Varna giunse maggiore quantità di materiali chirurgici, medicamenti, ecc., e fu spedita tosto sopra carri e a schiena di cavalli verso il Danubio superiore. Così siamo in grado di aver maggior cura degli ammalati e feriti.

« I combustibili provenienti a Vidino dalla valle di Ternek, sono sufficienti non soltanto per gli spedali, posti di ammalati e accampamenti, ma anche per le capanne di guardia, che possono ora mantenere un vivo fuoco visibile a grandi distanze. Di provvigioni trovai molta abbondanza a Vidino e Kalafat, anzi Kalafat è fornita più abbondantemente di pecore e polli che Rusciuk; formaggi eccellenti, buone patate e ottimi presciutti compiono le provvigioni di facile trasporto, ma la soldatesca turca ed egiziana non vuole adattarsi sgraziatamente al presciutto e alla carne di maiale. La carne di vacca e di bue è riservata agli ammalati e stanchi; del resto i valachi recano con molta premura ogni specie di commestibili al nostro campo, ove tutto è pagato in denaro sonante.

« Sensibile assai è la mancanza di buona acqua potabile a Kalafat; non meglio si sta di pane, che si mangia in questo paese assai di rado; le solite focaccie e polente di grano turco vengono accettate dalle truppe soltanto per necessità. Tanto più si beve il buon vino bianco leggero sulla riva sinistra, e il vino rosso pesante e dolce detto *Negotino* sulla riva destra; il divieto di Maometto trova nell' applicazione pratica un' eccezione nella necessità della guerra e negli ordini del medico, e ciò sarebbe assai meno nocivo, attesa l'acqua cattiva e le grandi fatiche, che l' acquavite, fornita in troppo grande quantità e fuori di tempo alla truppa.

« Dopo la notte del 9 corrente i nostri avamposti stanno in un più vasto semicircolo intorno a Kalafat da Negoi e Bolesti sino a Cornul e Amlor; la stazione estrema ascendendo il Danubio verso i laghi di Flemunda, donde, negli ultimi due giorni, furono condotti i feriti là giacenti in numero di 157, i quali sono già trasportati a Vidino.

« Il maggior numero dei feriti sono dei giorni 6, 7 e 8, e specialmente il campo di Cetate fra Fontane, Banului, Caraule, Curtatjele e Pleniza era talmente coperto di morti e feriti che in 36 ore furono raccolti 347 morti e 534 feriti; le ferite sono quasi tutte gravi, per la maggior parte ferite di arma di fuoco, poche di arma bianca. In tutto, dal 30 dicembre in poi, abbiamo oltre 1,300 uomini tra morti (471), feriti e smarriti.

« Il nostro nemico avrà perduto certamente il doppio, poichè nelle nostre relazioni tenute con molta esattezza vengono indicati 1143 morti e prigionieri, e i russi trasportano i loro feriti tosto nei loro ospedali, e ciò è bene, perchè noi siamo eccessivamente sopracarichi di ammalati, i quali tutti vogliono essere trasportati a Vidino, il che ha luogo tosto che i ghiacci, la nebbia e i mezzi di trasporto lo permettono, e i valachi ci aiutano in ciò con molto zelo e abilità.

« Il Danubio è momentaneamente coperto per metà da un ponte.

« Il quartier generale fu trasportato soltanto in parte da Rustciuk a Vidino, ma tutti gli ospiti, volontari e curiosi, fra i quali i corrispondenti dei giornali inglesi e francesi, sono aquartierati come meglio si può in Vidino, e si recano sovente a Kalafat, e di ritorno. Agli antichi posti di quarantena, a ponente delle capanne di Kalafat che, sopra un' altura poco elevata, domina il paese alla distanza di 7 in 8 leghe, è il punto di riunione di tutti i curiosi che vi si recano direttamente dal Danubio e guardano da tutti i lati, ma non possono vedere nemmeno oggi, sebbene il tempo sia sereno, alcun posto attivo russo; i segnali dei nostri posti avanzati sono collocati in un semicircolo alla distanza di 5 leghe, la di cui metà inferiore è tenuta da compagnie regolari egiziane, la superiore da turche; gli irregolari formano la seconda linea, e le truppe di guarnigione delle trincee di Kalafat sono ancora turchi ed egiziani con molti europei.

« Cinque posti di ambulanza sono collocati nella seconda linea del raggio, e provveduti di tanti carri e lettiere, che fra il raggio esteriore e il centro sussistono le più rapide comunicazioni, nelle quali gli abitanti, e specialmente gli zingari, ci somministrano i migliori corrieri e aiutanti.

« Abbandoniamo gli ammalati, e diciamo alcune parole sui sani; questi hanno negli ultimi tempi fatto cose straordinarie; soldati regolari ed irregolari si sono battuti con un coraggio da leone e con sangue freddo e disprezzo della morte, hanno sagrificato piuttosto la vita che il posto, specialmente a Cetate, Fontana, Maglavit e Skripetz, ove si trattava di proteggere carri di munizioni, pezzi d'artiglieria e bandiere.

« Sebbene in proporzione siasi da noi guadagnato poco terreno, pure il guadagno di fiducia in sè stessi, di coraggio e ardore bellicoso è assai grande; così vivaci, così guerrieri ed eroi non mai veduto in alcun luogo i fatalisti flemmatici. È vero che l' ispirazione proviene dall' uomo rimarchevole che dirige i suoi soldati con rara ponderatezza, con ferrea perseveranza e con ardito coraggio.

« Non pochi degli ufficiali sono veri turchi educati nelle scuole militari di Vienna, Berlino, Parigi e Costantinopoli. »

— Leggesi nella *Presse* sotto il titolo

1805 e 1853.

L' articolo seguente, tolto dal *Moniteur universel* del 21 fruttidoro, anno XIII (8 settembre 1805) prova che l' ambasciata del principe Menzikoff non è che una seconda edizione quasi letterale di quanto avvenne quarant' anni sono:

TURCHIA

« *Costantinopoli*, 23 *luglio* (4 termidoro anno XIII).

« L' indipendenza della Porta ottomana, minata finora con tanti mezzi più o meno diretti, è ora attaccata apertamente. L'agente del gabinetto russo ha testè significato, in una nota rimessa al reis effendi, l' intenzione della sua corte di conchiudere fra i due stati un' alleanza offensiva e difensiva. La dichiarazione di questa volontà ha gettato l' allarme nel serraglio e ha cagionato al sultano Selim il più profondo dolore. Il sangue dei fieri ottomani scorre ancora nelle vene di questo principe e vive ancora la ricordanza della loro gloria.

« Nella sua prima conferenza, l' agente del gabinetto russo ha fatto quattro diverse proposizioni. Noi parleremo soltanto della prima: Eccone lo scopo o presso a poco i termini:

« *Tutti i sudditi dell' impero turco che professano la religione greca passeranno sotto la protezione della Russia, e ogni volta che essi sieno molestati dai turchi, la Porta sarà tenuta a far diritto ai riclami dell' ambasciatore russo.*

« Dicesi che quando questo primo articolo fu presentato al gran signore, egli rigettò la nota tutto sdegnato e pianse amaramente. Per molti giorni parve in balìa alle più gravi inquietudini; di poi raccolse intorno a sè i membri del divano che non sono venduti alla Russia.

« Tutti convennero dapprima di seppellirsi sotto le rovine di Costantinopoli piuttosto che firmare un trattato che distruggerebbe la potenza ottomana. Essi invocarono nella loro indegnazione l'ombra del capitano bascià Hussein, l'ultimo degli ottomani. Ma quando pensarono che in 24 ore l'armata d'Odessa poteva essere sotto le mura del serraglio, quella di Corfù appoggiare e riunire i greci ribellati, quella di Georgia marciare apertamente contro Costantinopoli, i greci della Valachia e della Moldavia mostrarsi alla testa degli squadroni russi, si avvidero che non rimaneva altro partito da quello in fuori di guadagnar tempo, tirando in lunga i negoziati, e consentire in tutte le altre condizioni per non dover sottoscrivere un articolo così funesto. L'Europa vede dunque sparire, quasi senza commuoversi, l'impero del gran Solimano e l'illustre razza degli ottomani.

« Che può fare il gran sultano, quando l' apertura del Bosforo ai vascelli di linea e alle truppe russe, l' occupazione di Corfù, la rivolta della Georgia hanno talmente scalzato le fondamenta del suo trono, che egli ha appena serbato il vestigio della sua antica potenza? Quando il divano stesso, il suo reis-effendi, divenuti russi, non hanno più di musulmano che il turbante, e che quest'uomo è piuttosto l'agente dell' ambasciatore russo che il ministro del sultano Selim? Senza dubbio questo perfido ministro pagherà un giorno colla testa il suo abbietto tradimento; ma il suo giusto castigo non sarà che un inutile rimedio a tanti mali.

« Un solo partito rimane al sultano Selim: che nessun vascello armato o carico di truppe possa passare il Bosforo; che sia proibito ai suoi sudditi di navigare sotto bandiera russa; che gli uomini venduti siano scacciati dal serraglio; che, la bandiera alla mano, scacci dai suoi stati i tiranni che l'opprimono; in allora chiunque ha un cuore musulmano stringerassi intorno a lui e il suo impero, che, da vent'anni, va sempre più declinando, tornerà all'antico suo splendore. Ma è presente il pericolo: alcuni anni ancora, e sarà tardi; questo sfortunato principe si vedrà preso alle porte stesse del suo serraglio dagli agenti della Russia. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico da Vienna, 21 gennaio, annunzia che i russi attaccarono Matschin e che il 13 il combattimento durava tuttavia; inoltre che il corpo russo riunito a Giurgevo apparecchiavasi all'attacco di Rutschuk.

« È questo il terzo attacco diretto contro il forte Matschin dopo il cominciamento della campagna; non avrà dunque colti i turchi all' improvvista, tanto più che nelle precedenti guerre il nemico ha passato spesse volte il Danubio su questo punto. Matschin siede alquanto innanzi a Ibraïla, dove i russi concentrarono da qualche tempo numerose forze, dirimpetto agli isolotti formati dai rami del fiume, che facilitano lo sbarco.

« L' insistenza dei turchi nello attaccare questo forte dimostra l' importanza del suo possesso. Una volta padroni di Matschin, essi girerebbero le piazze fortificate d' Isatcha e di Toultcha, situate più lungi, mentre le farebbero attaccare dalle scialuppe cannoniere. Niente in allora opporrebbesi alla loro entrata nella Bulgaria da questo lato.

« Gli avvenimenti sul basso Danubio possono dunque avere almeno altrettanta importanza che le operazioni nella piccola Valachia. Aspettiamo quindi con impazienza il risultato del combatti-

mento annunziato dal dispaccio di Vienna. I russi sono comandati dal generale Luders.

« Il generale in capo principe Gortschakoff, secondo le ultime notizie è arrivato a Krajowa. Se, come assicurasi, egli deve stabilire il suo quartiere generale in un dominio appartenente al principe Milosch Obrenowitz; questo semplice fatto indica la perfetta intelligenza che esiste fra i russi e i pretendenti al trono di Servia. Anche l'ospodaro attuale, malgrado le sue simpatie per la causa del sultano, persiste ad osservare la più stretta neutralità.

« Egli tiene in proposito una corrispondenza molto attiva col divano. Si fanno inoltre degli armamenti considerevoli nel principato; dev'essere stabilito un campo sotto gli ordini del kunanin, e si designa Posarewatz come luogo di convegno dei volontari che difenderanno la frontiera dalla parte della piccola Valachia. »

Si scrive da Bukarest in data 11 gennaio:

« I passaggi di truppe dirette verso occidente continuano tuttora. Tra queste trovansi anche divisioni del corpo d'Osten-Sacken. Trovansi quindi nei due principati 6 divisioni di campo; e propriamente il 4° corpo d'armata (Dannenberg), che consta delle divisioni 10, 11 e 12, come pure di una divisione d'infanteria di riserva, tiene occupata la Valachia: pel 5° corpo d'armata (Lüders) la 14 divisione trovasi nella Moldavia, la 13 nel Caucaso, la 15 nella Crimea; del 3° corpo d'armata (Osten-Sacken) l'8 e la 9 divisione sono in marcia per questa volta; la 7 è nel Caucaso.

« Il principe Gortschakoff è partito ieri per alla volta del teatro della guerra.

« Per dare ai lettori un'idea chiara dell'assieme di un corpo d'armata russo, faccio seguire al sopraddetto i seguenti dettagli: Un corpo d'armata russo consta di 8 reggimenti d'infanteria di linea, di 4 reggimenti d'infanteria leggiera e 4 d'infanteria di riserva, di 12 reggimenti di cavalleria leggera, 6 d'ussari cioè e 6 d'ulani, d'un corpo di cosacchi di 6000 uomini, di 3 battaglioni di cacciatori, di 3 battaglioni del genio (zappatori e minatori), di 3 battaglioni di granatieri e degli equipaggi da ponti e da treni. L'artiglieria, appartenente ad ogni singolo corpo d'armata, forma una brigata ripartita in tre divisioni, brigata che conta 160 cannoni da campagna. Questi sono divisi in 12 batterie a piedi, in 2 a cavallo, in 4 di riserva e in 2 batterie di cosacchi a cavallo, ognuna di 8 bocche da fuoco.

« La Russia ha sei di tali corpi d'armata. Ognuno di questi si divide di più in tre divisioni da campo ed una divisione d'infanteria di riserva. Le prime portano i numeri progressivi dall'1 al 18, numeri che sono visibili sulle spalline. La divisione di riserva si distingue dalle altre, portando essa mostre gialle. La cavalleria grave, i dragoni ed i corazzieri che formano in Russia un proprio corpo, vengono ripartiti secondo i bisogni d'ogni corpo d'armata. Le guardie formano uno speciale corpo di truppe.

Un corrispondente del *Messaggere della Transilvania* scrive a questo giornale di Bukarest in data 11 corrente tra altre cose quanto appresso:

« Il principe Gortschakoff è partito ieri alla volta del teatro della guerra. Ogni giorno seguono per di qui passaggi di truppe, tra le quali divisioni del corpo d'Osten-Sacken, cioè del III corpo d'armata, del quale 2 divisioni son già in marcia alla volta di questi paesi. Da alcuni giorni noi abbiamo una temperatura assai mite, per cui il ghiaccio va sempre più sciogliendosi. »

Le notizie da Bukarest, contenute nella *Gazzetta di Cronstadt*, recano la data del 10.

In esso giornale leggiamo:

« Le notizie dal teatro della guerra nella piccola Valachia hanno prodotta grande impressione in questa capitale; non si attendeva questo cambiamento di fortuna presso Kalafat, e si era della ferma opinione che al primo serio attacco i russi avrebbero ricacciati i turchi al di là del Danubio, ciò che però, dietro gli ultimi ragguagli ricevuti da Crajowa, non sarebbe stato il caso. I turchi avrebbero non soltanto tenuto fermo, ma anche guadagnato un buon tratto di terreno. Si racconta in Bukarest, che agli orbati di patria, che presero servizio nell'armata ottomana, sarebbe riescito di rianimare l'assopito coraggio dei turchi, in guisa che i russi avrebbero una ben difficile missione da compiere, volendo cacciare i turchi da Kalafat. Alla partenza di questo scritto regnava in Bukarest la più grande agitazione, attendendosi di momento in momento notizie di serii fatti d'arme presso Kalafat.

« Il corrispondente venne a rilevare non essere intenzione dei turchi di internarsi nel paese a grande distanza dal Danubio, ma avere essi l'incarico di mantenersi nella loro posizione di Kalafat ad ogni evento, fino ad ulteriori notizie da Costantinopoli. Crediamo quindi che la pugna in quel punto sarà per riescire accanita quant'altra mai e che costerà più d'una vita. L'attento lettore si ricorderà che noi da vario tempo comunicammo la notizia, avere i russi apprezzata troppo poco la forza dei turchi. La cosa si dimostra realmente così; e gli stessi giornali di Bukarest, che com'è noto passano sotto censura russa, nei loro ultimi numeri, contengono una tale notizia. »

Dai confini turchi, 13 *gennaio*. I dettagli che giungono di tratto in tratto dal campo di battaglia presso Cetate fanno chiaramente vedere che lo scontro fra i russi e turchi si deve chiamare col vero nome di battaglia; 18 mila turchi stavano di fronte a 15 mila uomini di truppe russe. Si combattè, si scrive in una relazione russa, da ambe le parti col massimo accanimento, ma contemporaneamente col massimo valore. La perdita dei russi si fa ammontare a 1,000 morti e 1,000 (secondo altri 3,000) feriti. Ferito gravemente è il generale Jumont. La battaglia venne diretta da parte russa dal generale Belgarde, e il generale Anrep fu quello che condusse i rinforzi consistenti in 10 squadroni di cavalleria. Più che tutti sofferse il corpo degli ufficiali, più di 20 sono caduti, tra i quali tre capi battaglione.

Secondo un dispaccio da Bukarest, spedito da Hermannstadt oggi (20) a mezzogiorno, il principe Gortschakoff partì il giorno 13, con 2 reggimenti d'infanteria, varie divisioni d'ussari e cosacchi, alla volta di Kraiowa e si recherà da colà a Radovan, ove si trova il centro del corpo d'Anrep.

Nei giorni 11, 12 e 13 venne trasportata a Giurgewo molta artiglieria d'assedio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stati Romani.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 20 *gennaio*.

Da notizie di Roma scorgesi che le condizioni delle cose vi si fanno di giorno in giorno più gravi attalchè regnano il alto luogo serie preoccupazioni.

Il santo padre ha stabilito che sarebbevi d'ora innanzi in permanenza una commissione scelta nel seno della consulta onde esercitarvi continuo controllo su tutte le spese dello stato ed evitare così che non s'oltrepassino per l'avvenire le somme stanziate nel bilancio preventivo. Intanto però questo bilancio chiudesi con un *deficit* computato a tre milioni di scudi, ma che in realtà supera di molto questa somma. Nè facile rimedio si presenta a riparare a questo rovinoso stato di affari, e gli uomini stessi preposti alla pubblica amministrazione sembrano o disperarne o non nudrire alcun fermo proposito. Una seconda commissione fu creata per trovar rimedi a così anormale posizione.

Ma è a prevedersi fin d'ora che col sistema di intrighi e di personali interessi tanto radicato nella gestione dei pubblici offici non si verrà a capo di nulla o d'insignificante sarà la cura a conforto del male.

Altri mezzi per coprire il *deficit* non si conoscono che:

1° Ridurre le spese, ma a ciò non si pensa nè vuolsi pensare;

2° Crescere le imposte, ma è cosa impossibile e dovettero anzi sospendersi le nuove, atteso il nulla che se ne traeva ed il malcontento che ingeneravano;

3° Un prestito; ma una coalizione formata fra i capitalisti ne toglie ogni speranza, qualora il governo non consenta a dar in pegno l'appalto delle dogane o dei sali e tabacchi.

Siccome però questa stessa coalizione non tralascia di incontrar resistenza, avrebbe immaginato l'ingegnoso trovato d'un altro monopolio, quello delle derrate coloniali, e sembra con qualche probabilità di successo. Così gli Stati Romani potranno vantarsi di una istituzione di cui non ebbesi forse mai altrove l'esempio, e che aggraverà ancora le sorti di un paese già tanto travagliato dalla carestia e dalla miseria. Ed a proposito di carestia una di genere singolare ne regna attualmente in Roma: la carestia delle candele steariche.

Il fatto sembra strano, ma è pur vero. Là dove tutto è monopolio, un impresario ha la privativa della fabbricazione di queste candele. Ma trovando che la speculazione non gli recava tutto l'atteso profitto per il prezzo troppo alto, a parer suo, del sego e della grascia, fece dapprima rimostranze al governo acciò ne venisse impedita l'esportazione, e visto poi che non si annuiva al suo desiderio, ebbe il pensiero, e da qualche tempo lo pose in opera, di sospendere la fabbricazione delle sue candele sinchè venga colpita di un diritto proibitivo l'uscita del sego. E la manovra sembra giocargli a maraviglia, poichè da molti giorni più non trovasi in commercio una sola di queste candele, e son molte le lagnanze della gente che, priva di luce, va gridando si stabilisca il diritto purchè termini sì grave mancanza.

Questo sol fatto può dar l'idea di ciò che sia il governo e quale lo spirito della popolazione.

Svizzera. *Ginevra*, 21 *gennaio*. Ieri ebbe luogo a Satigny l'inaugurazione dei lavori della strada ferrata da Lione a Ginevra. Il consiglio di stato, l'ufficio del gran consiglio, i presidenti dei tribunali, il consiglio amministrativo della città di Ginevra intervennero a questa festa.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *gennaio*.

Che vi dirò mai? Il passaggio del Danubio effettuato dai russi gettò la costernazione a Parigi: essa fece calare la benda dagli occhi di quelli che nutrivano ancora qualche speranza. Il governo ne è commosso altrettanto che il pubblico, e si annunciano fra pochi giorni delle misure gravi e di natura a produrre una grande sensazione. Il ministero inglese prese il suo partito, e ciononostante devo dirvelo? Lo prese a malincuore e strascinato dall'opinione pubblica.

Io credo di sapere di *sicuro* come fra pochi giorni la Prussia e l'Austria notificheranno alla Russia che, perseverando essa nella guerra, le due potenze si rivolterebbero contro di essa. Che questa notificazione abbia luogo non ne dubito, ma dubito assai che produca l'effetto che se ne attende. A Pietroborgo si è assai decisi: si è unanimi alla corte, come nel commercio e come nel popolo per non accettare che una pace *onorevole*, e si riguardano come inaccettabili le proposizioni fatte sin qui, per cui si crede alla guerra come ad una necessità.

Ma quando fossero fatte alcune concessioni, l'opinione pubblica si dividerebbe a Pietroborgo, e forse il partito della guerra sino ad ora predominante, dovrebbe cedere a quelli che hanno idee un po' più pacifiche. Il partito della guerra ha per capo il granduca Costantino, figlio dello czar e grande ammiraglio, ed è vivamente sostenuto da Siliavine sotto segretario di stato al ministero degli esteri incaricato specialmente degli affari asiatici.

L'imperatrice al contrario è alla testa del partito della pace ed è fortemente secondata dal sig. di Nesselrode, il quale non è più ormai che l'esecutore degli alti fatti del suo sovrano. Ecco la situazione presa da un punto di vista generale.

Sembra che il tempo sia cattivissimo nel mar Nero e che sia impossibile alle flotte di viaggiare di concerto. Si fece correre la voce che tre vascelli della flotta francese, separati dal cattivo tempo dal grosso della flotta, erano stati attaccati da alcuni vascelli russi e che il *Friedland*, piuttostochè arrendersi, si era fatto saltare.

Io non ho bisogno di dirvi che questa notizia è priva di fondamento. So solamente che il signor Ducos, ministro della marina, ricevette ieri nella sera dei dispacci molto importanti, e che sembrò cagionare in lui una qualche emozione. Ma nessuno sa cosa contengano questi dispacci.

Bisogna riportarsi ai più cattivi giorni della rivoluzione del 1848 per trovare una borsa come quella di adesso. Per darvi un'idea del panico che domina gli animi, vi citerò uno dei più accreditati valori, cioè la strada ferrata del Nord, che a gran pena poteasi in oggi vendere a 35 franchi di ribassi sul corso di sabbato.

Convien dire però altresì che la nostra piazza è soffocata in forza delle vendite fatte dagli inglesi, i quali trovano più facilmente a sbarazzarsi dei loro effetti sulla borsa di Parigi che in quella di Londra.

A.

Austria. *Vienna*, 23 *gennaio*. Il timore di quella e la quantità di carta monetaia in circolazione accrescono le strettezze del commercio e le difficoltà della borsa.

L'aggio è salito oggi a 126 3/4, ed il 5 0/0 è disceso a 90 5/8, corrispondente in contante a 71 e mezzo, ed il 4 1/2 0/0 a 80 5/8, corrispondente a 63 e mezzo.

Ecco la risposta di Rescid bascià ai rappresentanti delle quattro potenze:

« La nota indirizzata da V. E. in data del 12 dicembre relativa alla pace e concepita nello stesso senso di quella dei rappresentanti di ..... fu posta sotto gli occhi di S. M. il sultano.

« Siccome le disposizioni pacifiche di S. M. l'imperatore di Russia appariscono da queste comunicazioni collettive; che l'obbligazione in cui si trovò la sublime Porta di far la guerra provenne unicamente dal suo desiderio di porre in salvo i suoi diritti di sovranità; che l'accomodamento proposto non porta oltraggio appunto a questi sacri diritti di sovranità; finalmente che la considerazione particolare e l'intiera confidenza di S. M. il sultano nelle quattro potenze, sue auguste alleate, lo inducono ad accondiscendere alla loro intenzione di conchiudere la pace, la sublime Porta ha deciso che l'accomodamento proposto da ultimo sia ammissibile.

« Il primo punto su cui tratterà la conferenza che dee aver luogo, deve essere l'evacuazione più pronta che possibile dei principati della Moldavia e della Valachia.

« Onde non allontanarsi dai principii di moderazione e dal circolo dei consigli dei suoi alleati, la sublime Porta aderirà alla rinnovazione dei trattati. Sarà questo il secondo punto della conferenza. Quanto ai privilegi spirituali delle comunità non musulmane di ogni rito, suddite della sublime Porta, questi privilegi essendo stati concessi *ab antiquo* dai gloriosi antenati del sultano e confermati recentemente dai firmani sovrani rivestiti della firma imperiale, la sublime Porta considera come del suo onore di mantenerli perpetuamente.

« Così, com'essa lo ha dichiarato più volte, la sublime Porta non esiterà a manifestare a tutte le potenze, come lo fece in occasione della proclamazione del tanzimat alla faccia dell'Europa, la sua intenzione ferma e decisa di conservare per sempre i privilegi spirituali delle comunità, sue suddite, e nel caso in cui qualunque fra esse avesse qualche vantaggio maggiore delle altre, la volontà di non rifiutarsi, nella sua alta equità, a farne partecipi quelle che ne mostrassero il desiderio, come finalmente di acconsentire a stabilire l'uguaglianza fra esse tutte. La sublime Porta rimetterà a ciascuna delle quattro potenze copia di questi ordini accompagnati da una nota nel senso suenunciato e sotto forma di comunicazione collettiva, essa non esiterà punto a comunicarla altresì alla Russia nella stessa forma.

« L'accomodamento intervenuto per completare l'accordo relativo ai Luoghi Santi ed allo stabilimento di qualche fondazione religiosa a Gerusalemme, sarà definitivamente accettato.

« La sublime Porta è disposta a conchiudere una pace nel senso che le fu indicato dai suoi alleati.

« Così pure quando le pervenga avviso che queste basi furono legalmente accettate dalla corte di Russia, essa nominerà e manderà naturalmente un plenipotenziario alla conferenza che sarà tenuta in una città neutrale, scelta dalle quattro potenze, ed alla quale conferenza assisteranno i loro plenipotenziari onde regolare la quistione sulle basi suindicate col plenipotenziario di Russia. È in allora che sarà stabilito un armistizio temporario e limitato.

« In forza de' suoi numerosi rapporti e delle sue relazioni colle potenze dell'Europa, la sublime Porta ha, per ogni modo, il diritto di partecipare alla loro sicurezza comune e ad entrare nel concerto europeo; e diviene in allora indispensabile di completare e di confermare in questo senso il trattato del 1841. La sublime Porta spera con confidenza che le potenze agiranno per ottenere questo scopo colla loro sollecitudine ben conosciuta.

« Si calcola che quaranta giorni basteranno per trasmettere la presente nota a Pietroborgo e riceverne la risposta. Le quattro potenze sono pregate d'impiegare i loro buoni uffizi a questo effetto.

« Il voto più caro di S. M. il sultano è di far partecipare, mediante la compiuta applicazione del tanzimat, i suoi sudditi d'ogni classe ai beneficii della giustizia, dell'equità e della sicurezza di cui quest'atto racchiude la promessa; di rinforzare, in una parola, il principio della giustizia a riguardo di tutti coll'introduzione dei miglioramenti di cui il sistema amministrativo è giudicato suscettibile.

« S. M. il sultano ha testè manifestato la sua suprema volontà perchè questo punto sia l'oggetto di una seria attenzione, e siccome questa misura sarà accolta con soddisfazione dalle potenze, così mi affretto ad informarvene.

« Costantinopoli, il primo di Rebil-Akhir 1270 (31 dicembre 1853).

« Firmato Rescid. »

Leggiamo nel *Débats*:

« Il primo reggimento dei cosacchi cristiani di rito greco, formato a Costantinopoli da Zadyck-bascià (Chaïkowsky) è partito il 10 per raggiungere il quartiere generale di Omer bascià a Sciumla.

« Molti bulgari sono entrati in questo reggimento, i di cui soldati ebbero frequenti risse coi loro correligionari i marinai di bastimenti ellenici all'àncora al Corno d'oro. È il primo corpo greco che figura sotto lo stendardo del sultano in questa guerra intrapresa, secondo il governo russo, per la protezione della religione greca; non è a meravigliarsi se la sua apparizione collo stendardo inquartato della croce bianca, ha vivamente impressionato lo spirito pubblico.

« Si conferma il ritorno della fregata a vapore inglese che era stata inviata a Sebastopoli, colla notificazione degli ammiragli inglese e francese; è giunta il 3; ma nulla ha traspirato sulla risposta dell'ammiraglio russo, eccetto qualche rumore vago.

« Secondo la versione più accreditata e la più verosimile, l'ammiraglio si sarebbe limitato a far conoscere lo stupore che gli cagionava questa comunicazione così impreveduta; e a dire che durava fatica a comprendere cosa si voleva da lui, giacchè la Russia non era in guerra che colla Turchia, e che infine egli non era in obbligo di far conoscere la linea di condotta che intendeva seguire in questa congiuntura. »

— In una corrispondenza da Costantinopoli del 9, pubblicata dall'*Indépendance Belge*, leggesi:

« Riguardo all'accomodamento (proposto dalle quattro potenze) mi viene assicurato che il primo protocollo inviato qui dalla conferenza di Vienna non è stato consegnato alla Porta, ed eccone il perchè. Questo protocollo sarebbe stato indirizzato suggellato a lord Redcliffe, il quale avrebbelo rinviato a Vienna, dicendo, e mi pare con ragione, che non era avvezzo a consegnare dispacci suggellati. Non è dunque che più tardi che la Porta ne avrebbe avuta cognizione, e per altra via.

« Mi è stato pur raccontato un altro incidente curioso anzichenò, intorno alla protesta austro-prussiana contro l'ingresso delle flotte nel mar Nero. Il consigliere dell'internunziatura d'Austria avendo avuta missione di recarsi presso lord Redcliffe per comunicargli la protesta; sua signoria il pregò di lasciargliela; ma il consigliere rispose non potere, perchè le sue istruzioni erano di leggerla o farla leggere a sua eccellenza. Quindi lord Redcliffe dissegli, che, ben considerata la cosa, inutile era quella comunicazione, ch'era col sig. barone de Bruck in troppo buone relazioni per non desiderarne la continuazione ed evitare l'occasione di apportarvi la più lieve ombra. La protesta fu dunque portata via senza che egli abbia acconsentito ad averne lettura.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta prussiana*:

« Notizie da Pietroborgo annunziano che le spiegazioni date all'imperatore di Russia intorno all'ingresso delle flotte combinate nel mar Nero, siano nel senso ch'esse vogliono impedire che sieno trasportate truppe russe in Asia, e che non avrebbero neppure permesso che la Turchia somministrasse ai circassi ed altri popoli materiale di guerra o soccorsi di qualsiasi specie. L'imperatore Nicolò dicesi essersi espresso nel senso, che può considerare bensì le spiegazioni come una dichiarazione di neutralità, ma che non potrebbe entrare in negoziazioni senza una dichiarazione autentica della medesima. In mancanza di una tale dichiarazione ne seguirebbe certamente il richiamo degli inviati russi da Parigi e Londra. »

— Secondo un dispaccio telegrafico giunto a Vienna addì 19 corrente i turchi avrebbero tentato il 13 un passaggio sul Danubio presso Silistria; però senza effetto, essendo stati costretti dai russi a ritirarsi dopo un breve combattimento.

— Il 13 alle 10 ore antimeridiane una spedizione del corpo di Lüders attaccò da diversi punti la città di Matschin ed ambidue i suoi forti. Alla partenza

del corriere, un' ora pomeridiana, continuava il cannoneggiamento con vivo fuoco di moschetteria. Mancano dettagli.

Per la via di Bukarest giunsero oggi notizie da Sebastopoli del 10.

I russi sono esattamente informati sul movimento delle flotte inglese e francese. Il 7 apparvero a Sebastopoli 2 piroscafi, uno francese e l'altro inglese, i quali notificarono ufficialmente a quell'ammiragliato che le flotte inglese e francese si trovavano nel mar Nero. Ambidue i piroscafi partirono immediatamente onde raggiungere la loro divisione diretta per Batum. D'allora in poi non furono più veduti innanzi Sebastopoli nè bastimenti inglesi, nè francesi, nè turchi. La flotta russa è divisa nei diversi porti del litorale russo.

Scrivono da Odessa in data del 12 che fino a quel giorno non apparve ivi alcun bastimento da guerra, nè francese, nè inglese. Per la durata della guerra le provincie della Bessarabia, Cherson e Tauride formeranno in forza d'un ukase imperiale due distretti governativi che vengono divisi dal Bug.

A governatore dei paesi siti sulla riva sinistra del Bug venne nominato il principe Menzikoff, ed a governatore dei paesi siti sulla riva destra del Bug fu nominato il generale Osten-Sacken. Ambidue i distretti governativi furono dichiarati in istato di guerra e saranno occupati per la durata della guerra da due speciali corpi d'armata.

— Da Londra si scrive a diversi giornali essere inevitabile il ritiro di lord Aberdeen.

La *Presse* contiene a questo proposito alcuni interessanti dettagli che daremo domani.

Si scrive altresì da Pietroburgo che l'ambasciatore inglese faceva preparativi di partenza.

— Nel momento in cui le flotte entrarono nel mar Nero il vascello *Britannia*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Dundas, segnalò alla squadra inglese il seguente ordine del giorno:

« Il nostro dovere è di proteggere i vascelli ed il territorio degli ottomani contro ogni aggressione ed in tutte le parti del mar Nero. »

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 26 gennaio, ore 10 *min.* 30 *ant.*

Dispacci del 16 da Pietroborgo giunti a Parigi confermano che la Russia non considera come un *casus belli* l'entrata delle flotte nel mar Nero (*vedi il nostro dispaccio antecedente in data di Vienna* 24); nella supposizione però che queste abbiano ricevuto l'ordine di comportarsi egualmente verso la Russia e verso la Turchia.

Su questo proposito la Russia aspetterà una dichiarazione precisa.

Correva voce a Portsmouth che fosse stato dato ordine a due reggimenti di carabinieri e ad un distaccamento della guardia di tenersi pronti a partire.

Borsa di Parigi 25 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70	» 69 90
4 1[2 p. 0[0 .	98	» 97 65
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	87	» » »
1853 3 p. 0[0	55	» » »
Consolidati ingl.	»	90 7[8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 gennaio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 90
1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in cont. 86

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 500
Id. in liq. 514 500 p. 15 febb.
Contr. della matt. in liq. 510 p. 31 genn.

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 05	79 20
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . .	34 70	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3	» 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, Libreria T. Degiorgis, Via Nuova, 17

MEMORIE

dei più insigni

PITTORI, SCULTORI ed ARCHITETTI DOMENICANI

del P. VINCENZO MARCHESE

Firenze 1854. 2. *vol. in*-12.

Presso la stessa libreria si ricevono commissioni per l'estero, di cui si guarentisce l'esecuzione colla massima celerità.

RIVISTA CONTEMPORANEA
di politica, scienze, lettere, arti e teatri

È pubblicato il fascicolo 9° — *gennaio* 1854.

Sommario. I. Mémoire sur les derniers évènements de l'Orient (1844), par Cesare Balbo; II. Condizione degli italiani sotto i Longobardi, per Cesare Cantù; III. Sulla questione dei Luoghi Santi, lettera terza di Alessandro Bassi; IV. Canto sulle illusioni ottiche nel moto, del prof. Giacoletti; V. Desiderio, di Olimpia Savio-Rossi; VI. Consolazione ad un infelice, per G. D.; VII. Memorie, di Giuseppe Regaldi; VIII. Necrologia del conte Cesare della Chiesa di Benevello; IX. Rivista bibliografica; la Bibbia, poema di G. Regaldi; Emancipation morale de la femme, par Clémentine de Como; Carme di Hifia; il Cratilo e il Gorgia di Platone, tradotti dal prof. Prieri; X. Varietà: XI. Scaltrezze e soperchierie di Francesco Predari, per G. F. Muratori; XII. Rivista politica; XIII. La Semiramide al teatro Regio; XIV. Pensieri di V. Gioberti.

La *Rivista contemporanea* si pubblica in fascicoli di 96 pegine in-8° grande al mese. Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 12 in Torino e 14 nelle provincie. In Torino le associazioni si ricevono presso i principali librai; quelli della provincia si rivolgano con lettera *affrancata* alla direzione della *Rivista contemporanea*, Torino.

MAGAZZINO DI MODA
Contrada delle Finanze, casa Seyssel, N, 4.

Il proprietario di questo magazzino, grato della concorrenza di cui si vede onorato, onde ben corrispondere a tanta distinzione ed anche in vista della progredente stagione, ha risolto di sottoporre le proprie mercanzie ai seguenti ribassi di prezzi, e tutto sarà marcato per comodo del compratore.

SCIALLI TARTAN

Scialli quadrati	Fr. 8 - 15
» lunghi (6 rasi)	» 15 - 20
» più fini a disegni nuovissimi .	» 28 - 35
» all'*Ottoman* con bordo (i più belli)	» 40 - 50
» Cravatte per uomo e per donna al-l'*Ottoman*	» 4

SCIALLI BROCHÉ

Scialli quadrati.	Fr. 18 - 50
» più fini	» 60 - 100
» lunghi (7 rasi)	» 60 - 120
» più fini	» 180 - 300 finissimi

SETERIE

Robe di Damasco	Fr. 60 - 80
» doppio	» 100 - 160
» *Bopelline di Londra* . .	» 60
» glacé a colori fr. 5 cent. 50 (il metro)	

GRANDE RIBASSO

Veste di merinos a quadri . . .	Fr. 15
» unito	» 20
» lana e seta a quadri . .	» 24 - 28
» » » damascate .	» 28 - 30
» » » a quadri .	» 30 - 40 le più fine
» di satino di lana . . .	» 30 - 35
Veste di flanella chinée bajadèrese quadri (di 10 rasi)	» 25
Pantalon.	» 10
Sottane di pinquet	» 4 50
Foulards	» 3

Grande assortimento di vesti in barege di lana, lana e seta e tutta seta per ballo.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
delle terre di LIMONE e SUESE

VINCITE **5 MILIONI** DI LIRE, DIVISE IN **344** PREMII ED IN **10** ESTRAZIONI

IL 15 MARZO 1854 avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE.

43 premii del complessivo valore di Lire 270,000, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000, ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » » »	50,000, » »	40,000
1 » » »	40,000, » »	32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno	» 80,000, » »	64,000

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni *franchi* 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno *al sig.* Adriano Bargellini, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d'Armi, N° 6, e ai Banchieri* M. A. Bastogi e Figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi *(franco)* a Gius. Pellas in Genova.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

(25)

Gli azionisti del credito mobiliare sono avvertiti che i certificati di azioni possono essere ritirati nel locale della società in Torino (via Madonna degli Angeli, n. 15) cominciando dal giorno 26 corrente, dietro ricevuta e dietro restituzione si della lettera di accettazione che della quitanza di pagamento del primo decimo.

I certificati relativi ad azioni sottoscritte in Genova saranno ivi rilasciati nel medesimo modo dal signor Domenico Balduino fu Sebastiano, cominciando dal giorno 30 corrente.

Torino, il 25 gennaio 1854.

P. Profumo.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA
GUERRA UNGHERESE
PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*Opinione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

IL VERO
Foglio Politico-Filosofico ed Amministrativo
DELLA PROVINCIA DI MONDOVÌ

diretto dal professore CELESTINO GALLI.

IL VERO si pubblica ogni martedì mattina.

Prezzo d'abbonamento: Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2 50 - Tre mesi L. 1 50

A quei signori associati annuali che unitamente alla presente scheda spediranno a favore dell'editore il prezzo del loro abbonamento, per mezzo di vaglia postale, verrà fatto dono e spedita prontamente franca di posta una copia d'uno dei seguenti opuscoli:

LE CODE, opera di un amico del Vero pel Bene.
LA SPAGNUOLA INGLESE, novella del Cervantes tradotta da G. Traversa.
MICHELE ADRIANO, dramma di A. Nani.

PASQUALE CAPELLA

Ha l'onore di prevenire il Pubblico ch'egli offre l'opera sua, in qualità di parrucchiere, a quei signori che bramassero essere serviti in casa propria.
Ricapito contrada di Po, N. 54, mezzanini.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Si avvertono i signori soci che la prossima conferenza agraria si terrà nel solito locale, lunedì 30 corrente gennaio, alle ore 7 di sera, e verserà su di una proposta del sig. L. Carpi sulla *Crisi annonaria* e sulla continuazione della discussione intorno al *Credito agrario*.

Torino, addì 25 gennaio 1854.

Il segretario della direzione
G. Buniva.

Torino — Cugini Pomba e C., editori.

OPERE VARIE
DI
ANTONIO ROSMINI-SERBATI
Prete Roveretano.
Vol. V.

LOGICA
LIBRI TRE
Opera inedita — Volume unico.
Prezzo L. 10.

Si vende anche dai principali librai di Torino e dello Stato.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1854.

—

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 59 e 60 e la 9.a delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

Torino, presso Giacomo Serra e C. in via Nuova

ENOLOGIA ECONOMICA
ossia
MANIERA PER FARE VINI, BIRRA, SIROPPI, SIDRO BUONI E SALUTARI
più
Modo per correggere i vini e conoscere i falsificati, per uso comune delle famiglie,
coll'Almanacco pel 1854 ed il Breve di S. S. sulla soppressione delle feste.
Cent. 60.

NUOVA ETICHETTA
DEI CALCOLI FATTI PER I CEREALI
e per qualsiasi cosa.
L. 1.

Torino, presso Gianini e Fiore e cugini Pomba e C.

VITTORIO FERRERO
E
IL FATTO DI SAN SALVARIO
NEL 1821
DI
CARLO BEOLCHI.
Prezzo L. 1 20, col ritratto.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI
di proprietà
del conte De-Massillia
visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 del mattino, alle 9 di sera.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 6 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Diminuzione dei prezzi d'entrata:
Primi posti 1 20, secondi cent. 80, terzi cent. 40.

AVVISO STRAORDINARIO.

G. CATONIO

gigante, il più bel colosso d'Europa.

Quest'uomo straordinario ha l'altezza di sette piedi e sette pollici.

Si fa vedere ogni giorno a *Porta Palazzo*, accanto al serraglio delle belve, dalle 10 del mattino alle 8 di sera.

Prezzo: Primi posti cent. 60, secondi cent. 30.

Tip. C. Carbone.